

*Tutto ... tutti ... la salvezza.*

1. Smarriti nella confusione dei frammenti.

Frastornati da quello che capita, travolti dal susseguirsi di notizie sconcertanti e drammatiche, come schiacciati dall'incombere di minacce e paure, molti uomini e donne del nostro tempo sembrano smarriti nella confusione dei frammenti. Si accumulano cose e pensieri, immagini e parole, sentimenti e spaventi: molti non sanno più dire dove andiamo, che cosa speriamo, di chi possiamo fidarci.

Smarriti nella confusione dei frammenti, che cosa si può fare?

Alcuni rinunciano a capire, lasciano perdere le “grandi domande”, cercano di impedire al pensiero e alla fantasia di spingersi troppo avanti. Impegnano le parole per dire cose ordinarie, belle e brutte, buone e cattive, ma senza fare discorsi troppo seri. Formulano desideri per cose a portata di mano, buone, rasserenanti, belle, ma che non siano troppo alte, troppo lontane. Si dicono ancora le grandi parole, ma si riferiscono a cose piccole: si dice “felicità”, ma si pensa a benessere, si pensa a un attimo di euforia e di piacere. Si dice ancora “speranza” ma si pensa a quello che si può programmare per domani o dopo domani, si pensa a qualche miglioramento dell'economia, della salute, della situazione. Si dice ancora “paradiso”, ma si pensa a qualche località turistica.

2. La grande speranza.

Altri però nella confusione dei frammenti vivono della grande speranza: che sia rivelato il disegno in cui tutte le cose si compongono in un significato; vivono della grande speranza: che risuoni la grande promessa che indica l'orizzonte lontano e chiarisca l'enigma incomprensibile del male, del soffrire, del finire di quello che non dovrebbe finire (l'amore, la vita); vivono della grande speranza: di vedere il Cristo del Signore.

La testimonianza di Simeone incoraggia coloro che non si rassegnano allo smarrimento, che non hanno rinunciato ad aspettare una rivelazione sulla salvezza per tutti, disponibili

all'imprevedibile compimento delle promesse di Dio nel bambino che Maria e Giuseppe presentano al tempio.

3. Luce e gloria. I frammenti si compongono in una vocazione.

Lo sguardo profetico di Simeone suggerisce che il destino del mondo non è la confusione insensata. *I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli*. Ecco: la molteplicità dei popoli, la dispersione delle genti, le differenze tra le persone non sono una situazione che porta irrimediabilmente al conflitto, allo scontro, all'incomprensione. Tutti sono chiamati a percorsi di pace, a convergere verso una comunione. Tutti sono chiamati da questo bambino, *il Cristo del Signore*: la via della pace non è quindi quella che porta a diventare sudditi di un potere universale, ma quella dell'umiltà, della mitezza, della pazienza, della sapienza.

Celebrare la festa patronale significa rinnovare a tutto il paese la rivelazione della sua vocazione: i molti, tutti sono chiamati ad abitare nella stessa luce, a risplendere della stessa gloria. E non solo il singolo paese, come fosse un'isola, ma tutti i popoli, tutte le genti. I cristiani, coloro che hanno visto la salvezza di Dio in Gesù Cristo, sono presenti in paese e nel mondo, per contrastare la tendenza alla frammentazione, alla contrapposizione di chi dice "noi ...voi ... loro".

La vergine Maria che celebriamo come *Madre della Chiesa* rinnova la sua presentazione di Gesù, invita ancora tutti a fare quello che Gesù dice, a seguire la via di Gesù, salvezza per tutti i popoli e luce per tutte le genti. La nostra comunione non è un contratto per concordare diritti e doveri, per decidere il dare e l'avere, ma è una vita offerta nel servire, nel prendersi a cuore la speranza di tutti. I discepoli di Gesù vivono la vocazione a contrastare la frantumazione della convivenza costruendo legami di stima, di attenzione, di buon vicinato, di solidarietà ordinaria, di vera fraternità.

La parola ispirata di Paolo suggerisce che la vicenda personale non è una successione insensata di frammenti, di scelte contraddittorie, di stati d'animo contrastanti. La vicenda personale di ciascuno è una vocazione alla gloria e *tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio*: i giorni belli e i giorni brutti, la giovinezza e la vecchiaia, la salute e la malattia, la solitudine e la compagnia, tutto. Come avviene questo? Come possiamo raccogliere in unità quel trascorrere dei giorni che sembra talora così disordinato? Il dono

dello Spirito rende possibile vivere ogni situazione come occasione. Ogni tempo, ogni luogo è una occasione per praticare il comandamento di Gesù e così realizzare la nostra vocazione *a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia primogenito tra molti fratelli.*

La vita è una vocazione, la nostra forza è la docilità, lo stile è quello di Gesù, la fedeltà è il segreto del cammino, la gloria è la meta.